

# Credito, dopo dieci anni i deteriorati tornano a salire

**Banche.** Il rapporto Abi-Cerved: nel 2022 la prima inversione di tendenza, che proseguirà nel 2023 Mignanelli: «Impatti moderati sull'economia». Sabatini: «È ora di facilitare la ristrutturazione»

**Laura Serafini**

La notizia era attesa, ma ora arriva la conferma. La qualità del credito ha cominciato a deteriorarsi nel 2022 e il fenomeno proseguirà accentuandosi nel corso del 2023. Lo scorso anno il tasso di deterioramento delle aziende italiane è aumentato toccando una percentuale del 2,3% (contro il 2% del 2021) e nel corso di quest'anno quel livello aumenterà per arrivare a una soglia del 3,8 per cento.

Il trend è fotografato dall'Outlook Abi-Cerved 2022-24, un report che Abi e Cerved realizzano periodicamente sulle stime dei flussi dei nuovi crediti deteriorati delle imprese (dati che oltre alle sofferenze includono anche i crediti che le banche devono classificare come inadempienze probabili o crediti scaduti). Secondo l'analisi, il peggioramento della qualità del credito risente dell'indebolimento della domanda a cui si associa una cospicua spinta inflattiva delle materie prime e del caro energia. Inoltre, il costante innalzamento dei tassi d'interesse da parte della Bce ha incrementato il costo del debito per le imprese, che a causa del quadro instabile non riescono a pianificare correttamente le azioni e non fruiscono più delle misure di sostegno al credito adottate durante la pandemia, ora solo parzialmente sostituite. L'Outlook giunge a calcolare il raggiungimento di un tasso di deterioramento del 2,3% a fine 2022 perché è stato stimato che nel secondo semestre c'è stata un'accelerazione del deterioramento del credito, con un valore medio stimato attorno al 2,52%, dunque in crescita rispetto ai valori diffusi dalla Banca d'Italia a fine giugno. «A giugno 2022 il numero di contratti deteriorati per le società non finanziarie cresce dello 0,5% su base annua (+0,14% sul trimestre) - si spiega nello studio -. Anche l'importo dei crediti deteriorati segna un lieve incremento (+0,25% su base annua). I dati consolidati del 2021 segnano il primo aumento su base annuale dell'importo di nuovi prestiti in default originati da crediti a imprese dal 2013 (il 2021 presenta un +12% rispetto al 2020). Il trend prosegue nel 2022; gli ultimi dati di giugno 2022 mostrano un numero di prestiti in default già maggiore del totale 2021 (15,8 mila contro 14,3 mila), ed un valore di prestiti in default di 10,5 miliardi, già quasi pari al valore osservato a fine

un aumento dell'1,3% rispetto al 2019 (2,7% nel 2024 contro 1,4% nel 2019). Un aumento sostanzioso si riconoscerà anche per le medie imprese (+1,1%; 1,7% nel 2019 contro 2,9% del 2024). Le piccole imprese passano dal 2,1% del 2019 al 2,6% del 2024».

Nel 2024 le costruzioni «sono il comparto con il tasso di deterioramento più elevato; nonostante questo, sono l'unico settore che nel 2024 presenta un tasso ancora minore rispetto al periodo pre-Covid (3,8% nel 2024 contro 4% nel 2019). Rilevante può essere il beneficio che le costruzioni potranno trarre dalle grandi opere pubbliche finanziate dai fondi Pnrr. Per l'industria si prevede il tasso di deterioramento più basso (3,2% nel 2024 contro 2,3% nel 2019)». Nel corso del 2023 «i crediti

deteriorati delle imprese torneranno ad aumentare - afferma Andrea Mignanelli, ad di Cerved Group - Ci aspettiamo però impatti moderati sulla nostra economia: il mercato negli ultimi anni si è strutturato ed è in grado di gestire i volumi di Npl attesi». Per Giovanni Sabatini, dg di Abi «il previsto rallentamento del ciclo, le tensioni geopolitiche e il rialzo dei tassi, determinano una crescita del rischio di credito che, seppur pienamente gestibile dalle banche, interrompe il lungo processo di discesa iniziato nel 2012. L'inversione della tendenza è un segnale che conferma l'esigenza di interventi per facilitare la ristrutturazione dei crediti e di misure a tutela della sostenibilità del debito delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SETTORI**  
Le costruzioni mostrano maggiori segnali di tenuta rispetto al passato, per l'industria deterioramento più basso

## La fotografia del credito

### L'ANDAMENTO

Previsioni dei tassi di deterioramento del credito in Italia

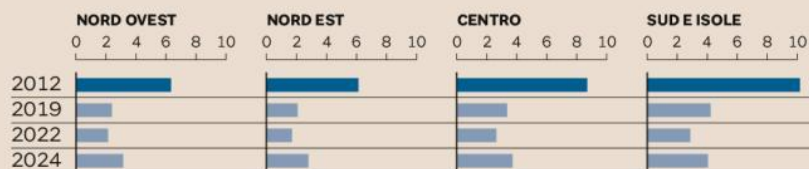
Fonte Abi - Cerved



### I SETTORI

Tassi di deterioramento per attività

Fonte Abi - Cerved



## Il caro tassi colpisce le famiglie, stretta anche per le imprese

### Crisi del credito

be esercitato alcun impatto rilevante né sui criteri.

so una riduzione dell'ammontare del credito concesso.



anno nel 2021 (10,8 miliardi)». Per quanto riguarda il 2023 «si prevede un incremento del tasso di deterioramento del credito alle imprese al 3,8%, un livello che non si raggiungeva dal 2017. Il dato è poi previsto in discesa nel 2024, al 3,4 per cento. Nonostante la crescita attesa nel biennio 2023/24 il tasso di deterioramento del credito resta però ben lontano dai preoccupanti picchi registrati nel corso della crisi sovrana (7,5% nel 2012)».

Nel dettaglio, il settore delle costruzioni, negli anni scorsi più penalizzato nelle fasi di crisi, ora sta risolvendo la testa, grazie anche alla spinta degli investimenti del Pnrr (e dei vari bonus edilizi, aggiungiamo noi) e dunque, per quanto il tasso di deterioramento è destinato nei prossimi due anni a crescere di più rispetto agli altri comparti, in realtà è l'unico settore che in questo tasso resta inferiore rispetto ai livelli del 2019. Nel corso dello scorso anno è stato il settore delle microimprese ad avvertire per primo i segnali di deterioramento, peggiorando la media complessiva delle imprese non finanziarie. «Nel 2024, il tasso di deterioramento sarà superiore al 2019 per ogni classe dimensionale - si spiega -. A livello assoluto, il tasso di deterioramento più elevato verrà raggiunto dalle microimprese (3,6% nel 2024 contro 3,2% nel 2019). Sia in termini relativi che assoluti, il tasso di deterioramento crescerà maggiormente per le grandi imprese, che nel 2024 segnano

## Bankitalia: frena la domanda di prestiti dei consumatori, invariata quella delle aziende

Nel quarto trimestre 2022 in Italia la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle imprese resterebbero ancora stabili, mentre quelle delle famiglie si ridurrebbero ulteriormente. Lo rende noto la Banca d'Italia nell'indagine sul credito bancario svolta nell'ambito Bce.

Le condizioni di accesso delle banche al finanziamento sono peggiorate, in particolare per i depositi a medio-lungo termine. Nel trimestre in corso gli intermediari si attendono che il peggioramento si estenda anche ai depositi a breve termine.

Nel 2022 le nuove misure regolamentari e di supervisione adottate avrebbero contribuito a una riduzione delle attività ponderate per il rischio. Per quanto riguarda le politiche di offerta, gli effetti sarebbero stati nel complesso contenuti.

Nel secondo semestre del 2022 la quota di crediti deteriorati presenti nei bilanci bancari non avreb-

Nel quarto trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un ulteriore irrigidimento, riconducibile a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. I termini e le condizioni generali applicati ai finanziamenti erogati sono stati inaspriti, sia mediante un incremento dei tassi di interesse, in parte ascrivibile a un aumento dei margini, sia attraverso

### IDATI

#### Famiglie in frenata

Nel quarto trimestre 2022 in Italia la domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Il calo è confermato anche per il trimestre in corso.

#### Le imprese tengono

La domanda di credito da parte delle imprese è rimasta invariata: l'incremento delle richieste di finanziamento per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante - precisa la Banca d'Italia - è stato compensato dal calo di quelle per finalità di investimento. Dunque, domanda stazionaria.

I criteri di offerta dei prestiti alle famiglie sono diventati lievemente più stringenti per quelli finalizzati all'acquisto di abitazioni e sono rimasti invariati per il credito al consumo. I termini e le condizioni sono stati inaspriti per entrambe le tipologie di finanziamento riflettendo l'aumento dei tassi di interesse di mercato.

Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un irrigidimento dei criteri di offerta sia sui prestiti alle società non finanziarie sia su quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

La domanda di credito da parte delle imprese è rimasta invariata: l'incremento delle richieste di finanziamento per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante - precisa Via Nazionale - è stato compensato dal calo di quelle per finalità di investimento.

Secondo il report di Bankitalia, nei sei mesi terminanti lo scorso dicembre i criteri di offerta sono stati irrigiditi soprattutto per le imprese operanti nel comparto manifatturiero ad alta intensità energetica - cosiddette "energivore" - e in quello immobiliare. Per il semestre in corso gli intermediari si attendono politiche di offerta più stringenti in tutti i settori, in misura più marcata per le aziende operanti nel commercio.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA